# Sempre a proposito della situazione agricola in Istria

In una precedente nota ci siamo intrattenuti su alcuni importanti aspetti della situazione agricola in Provincia; tale esame invero semplicissimo, dato che i fatti i quali hanno determinato questa situazione sono così evidenti da non poter sfuggire nemmeno al più superficiale degli osservatori, ci conduce diretti ad una diagnosi che può riassumersi in pochissime parole: stato di acuto disagio della economia rurale. Come si vede, non abbiamo scoperto il sesto continente; lo sanno tutti che il male è questo, e nessuno ha avuto bisogno di risalire ad una indagine remota per enunciarlo, data la estrema chiarezza del quadro patologico, la quale rende superflua la indagine scrutatrice dei più addestrati occhi clinici.

Il guaio incomincia allorchè si cerca di formulare i rimedi atti a sanare l'organismo malato; innanzi tutto è bene precisare che se questo stato di acuto disagio è in gran parte la diretta conseguenza della crisi generale, per il resto è strettamente collegato a condizioni locali del tutto particolari, quali non è facile riscontrare nelle altre Provincie del Regno.

Per quanto riguarda la crisi generale, non saremo certo noi ad azzardare giudizi, a fantasticare nel campo delle profezie, o, peggio ancora, a suggerire mezzi per attenuarne i disastrosi effetti; ciò sarebbe ridicolo, senza dire poi che per essa si sono ormai consumati, a proposito ed a sproposito, torrenti di inchiostro, i quali, e non poteva essere altrimenti, non hanno minimamente influito sul fatale progredire del fenomeno.

Questa crisi non è il prodotto della rottura temporanea, e limitata ad uno o più territori, dell'equilibrio fra i vecchi cardini della economia; le leggi della domanda e dell'offerta, i rapporti fra la produzione ed il consumo, gli scambi delle materie grezze e dei prodotti lavorati, la distribuzione dell'oro e tanti altri fattori, sono da qualche tempo in balia di un movimento ciclonico che avvolge il vecchio ed il nuovo mondo, intorbidando l'atmosfera dei rapporti fra i popoli e creando ad

essi difficoltà e preoccupazioni per il presente e per l'avvenire. E questo turbinio ha origini essenzialmente morali, spirituali: il Duce lo ha detto assai spesso, ed alcuni giorni or sono lo ha ripetuto a Napoli. Pertanto è lecito affermare che tale fenomeno ancor prima di essere la causa del grave disagio che colpisce tutti, è l'effetto di un processo storico che si sta compiendo, fra urti e sobbalzi, sotto il clima eccezionale dell'attuale momento; gli uomini potranno solo accelerare o ritardare il compimento di questo processo, che in definitiva forse spazzerà costruzioni ciclopiche la cui base ora è debole e mobile, per erigerne delle altre su fondamenta massiccie e stabili.

E dando il bando alle previsioni degli apocalittici profeti della sventura, vi è anzi motivo a sperare che un popolo come il nostro, il quale attualmente non gode di situazioni di privilegio, pur possedendo molti dei fattori che determinano la potenza, quali la vivacità dell'intelletto, la laboriosità feconda, la vigoria della razza, il senso della disciplina ormai elevato a regola costante della vita quotidiana, esca vittorioso dalla tempesta per avviarsi verso nuovi, migliori destini.

*
* *

Lasciando dunque da parte la crisi generale, cerchiamo di vedere se è possibile modificare in qualche modo, sia pure solo alcune di quelle condizioni del tutto particolari dell'Istria, alle quali abbiamo fatto cenno, e che rendono qui più grave che altrove il peso del disagio.

Incominciamo dalla *viticoltura:* spina dorsale della economia istriana. In quest'ultimo cinquantennio la vite ha fatto la parte del leone nei riguardi di molte colture legnose, siamo di accordo; per far posto ad essa scomparvero decine di migliaia di gelsi, si abbatterono olivi, non si tenne in considerazione (salvo che nella zona costiera occidentale del settentrione della Provincia) la frutticoltura; inoltre vaste estensioni di arativi vennero trasformati in vigneti, con grave pregiudizio sopratutto della produzione globale del frumento e dei foraggi, e quindi, con riflesso a questi ultimi, dell'allevamento del bestiame. Questo stato di fatto non venne creato cervelloticamente: esso era in relazione alla situazione politica dell'Istria — incorporata ad uno Stato che assorbiva forti quantitativi di vino —, alla natura del suo suolo, adattissimo al rigoglioso sviluppo della vite, ed al clima prevalentemente siccitoso.

Nell' immediato dopo guerra, data l' allegra politica della inflazione che aveva creato delle ricchezze fittizie imbottendo di valuta quasi tutti i portafogli, senza pensare che prima o dopo si sarebbe schiuso alla nazione il baratro del suo crollo economico, ben pochi furono coloro che compresero come fosse giunto il momento di rivedere l' ordinamento delle proprie aziende onde adeguarlo alla nuova situazione. Non solo, ma si continuò a fare nuovi impianti di viti, e, quel che è peggio, si mirò troppo al fattore quantità, senza riflettere che la produzione istriana di fronte alla inevitabile concorrenza dei vini di una nazione eminentemente viticola quale è la nostra, ed alla perdita dei grandi mercati di consumo del defunto impero, si sarebbe dovuta orientare più decisamente verso la produzione di tipi eletti che avrebbero potuto sostenere vittoriosamente tanti confronti e sodisfare il gusto, sempre affinantesi, dei consumatori dei grandi centri di Trieste, Fiume, Pola e di oltre confine.

Questi rilievi, per quanto giusti, hanno un po' il sapore del famoso senno di cui son piene le fosse; poi è inutile insistervi: la situazione è questa, e va affrontata così come è.

In attesa che la Commissione provinciale viti-vinicola, istituita sotto gli auspicî della Federazione degli agricoltori, ed insediata a Parenzo sino dal 19 luglio 1930, renda di pubblica ragione i risultati della ampia indagine statistica di cui al programma dei primi lavori che essa fu chiamata a svolgere, e degli studi che, indubbiamente, a tale indagine avran fatto seguito, i quali consentiranno di poter affrontare il problema con la certezza del successo, come è lecito attendersi dalla spiccata competenza delle persone che furono chiamate a comporla, ci permettiamo esprimere il modesto parere che, intanto, per il momento, bisognerebbe polarizzare l' attenzione nei riguardi del problema viti-vinicolo, su tre punti fondamentali: disciplina dei nuovi impianti — istituzione di cantine sociali — rapporti intercedenti fra produttori, siano essi proprietari o coloni, e commercianti dei centri urbani.

Per quanto riguarda il primo punto, riteniamo che dovrebbe esser preso un provvedimento di carattere generale, nel senso di consentire la ricostituzione dei vigneti ed i nuovi impianti, solo previa approvazione dei rispettivi piani da parte della Cattedra ambulante di agricoltura, la quale dovrebbe, inoltre, controllare la esecuzione dei lavori relativi onde accertarsi che

essa corrisponda alle norme tecniche in precedenza impartite. Solo così la nostra enologia potrà arricchirsi di prodotti pregiati, i quali sono i soli che possono affrontare con possibilità di successo la lotta per la conquista dei mercati nazionali ed esteri.

Qualcuno penserà che in tal modo si verrebbe a limitare eccessivamente l'ampiezza del diritto di proprietà; senza risalire alle esegesi del diritto romano ed ai successivi sviluppi che nell'evo medio ed in quello moderno subirono il contenuto e la estensione di tale diritto, basta appena accennare che l'odierno generale ordinamento giuridico, ancor più di quanto non sancissero la legislazione zanardelliana e quelle ad essa immediatamente precedenti, attribuisce alla proprietà privata una spiccata funzione sociale, limitando debitamente i confini dell'esercizio del rispettivo diritto.

Del resto questo concetto di disciplinare la viticoltura, sia pure allorchè si tratti soltanto di ricostituzioni che fruiscano del credito agrario di miglioramento, venne enunciato anche da S. E. Acerbo sin dal 21 ottobre 1929, attraverso una circolare (n. 17433) diramata agli Istituti speciali di credito agrario ed al Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento, nella quale, fra l'altro, era detto quanto segue a proposito della concessione di adeguati finanziamenti per iniziative rivolte alla ricostituzione viticola:

«Siffatte iniziative, invero, meritano incoraggiamento ed aiuto, come quelle che, permettendo il risorgere della viticoltura là dove essa rappresenta la più conveniente utilizzazione del suolo e la più adatta integrazione della bonifica, influiscono beneficamente su tutti i complessi fenomeni della vita rurale e contribuiscono ad aumentare l'attaccamento dell'agricoltore alla terra.

Conviene però che il credito accordato per la ricostituzione di vigneti fillosserati sia sprone ed incentivo a creare una nuova e più razionale viticoltura.

Il credito, cioè, dovrebbe essere concesso soltanto a chi dimostri di voler reimpiantare vigneti usando varietà di vitigni, metodi di allevamento e sistemi colturali atti ad assicurare una produzione eletta per quantità e qualità, di alto pregio quindi, e di costo possibilmente ridotto.

Gradirei, pertanto, che la concessione di siffatti crediti fosse subordinata alla accettazione, da parte dell'agricoltore ri-

chiedente, delle istruzioni e del controllo delle Cattedre ambulanti di agricoltura, le quali, di intesa con gli Istituti finanziatori, daranno opera affinchè la viticoltura nuova risponda pienamente alle imperiose esigenze dell'economia odierna».

Anche il Comitato francese dell'Ufficio internazionale del vino (O. I. V.), ente al quale l'Italia non ha ancora aderito, prospettò nel 1929, nei termini seguenti, la necessità di disciplinare la viticoltura:

«L'O. I. V. considerando che per sviluppare il consumo del vino bisogna che i Paesi produttori dirigano i loro sforzi verso la produzione del vino di alta qualità con una selezione di vitigni e con cure attente e scientifiche alla vinificazione, emette il voto che i Governi, ed in primo luogo quello Francese, prendano tutte le misure per allontanare dal mercato i vini anormali ed impedire che si sviluppi la piantagione degli ibridi e dei vitigni inferiori».

Per quanto riguarda gli ibridi, in Italia, come dicemmo nella precedente nota, siamo a posto.

Da un severo controllo sulla viticoltura ci si potrebbe attendere non solo un deciso miglioramento della qualità del prodotto, ma anche una diminuzione della superficie da essa occupata, nel senso di eliminare gradualmente la vite da quelle zone nelle quali, sia per la giacitura o per la intrinseca natura del terreno, non rappresenta il mezzo più idoneo di valorizzazione agraria.

Di ciò si avvantaggerebbe anche la battaglia del grano; e questo è evidente, nonostante essa miri alla intensificazione della coltura e non già alla sua estensione territoriale.

Punto secondo: cantine sociali. Data la suddivisione, talvolta estrema, della proprietà nella Provincia d'Istria, la disciplina della viticoltura presuppone la esistenza di cantine sociali; senza di esse una ottima materia prima verrebbe lavorata, come succede oggigiorno, da una miriade di enologi senza nozioni tecniche e senza i mezzi necessari per una razionale vinificazione. La istituzione di cantine ed il controllo degli impianti sono, pertanto, due termini intimamente legati uno all'altro.

Specialmente dopo la guerra, quando il danaro non mancava, si accentuò la tendenza a fare per conto proprio; vi furono molti i quali credettero che allo scopo fosse sufficiente l'acquisto di un torchio, di qualche tino e di un pò di bottame, e si

ebbero e si hanno, così, quegli eccellenti prodotti che ai tepori primaverili, ed anche prima, filano, cambiano colore, o costringono a firmare la « bassa di passaggio » per gli acetifici o per le distillerie.

Insistere quindi sulla necessità di costituire cantine sociali è superfluo: i vantaggi, sia di ordine tecnico che economico, sono più che evidenti. Grideranno solo i mediatori e quegli acquirenti di cui parlammo nella precedente nota, perchè buona parte dei rivoli isolati sui quali ora naviga a piene vele la speculazione e lo strozzinaggio, si convoglierà nelle grandi cantine cooperative dei produttori, lasciando in secca natanti e nocchieri.

In questo campo si è fatto molto in Istria, specie in questi ultimi due anni, ma resta ancora molto a fare Comprendiamo perfettamente che bisogna andar cauti e creare organismi non solo vivi, ma che diano affidamento di vitalità anche per l'avvenire; però per quanto riguarda i finanziamenti, le iniziative dei produttori sono oltremodo facilitate dalle leggi e dalle disposizioni governative. Fra queste ultime gioverà ricordare la massima stabilita dal Comitato per il credito agrario, nella sua adunanza del 13 dicembre 1929, secondo la quale le cantine sociali e gli stabilimenti di utilizzazione dei residui della vinificazione siano da considerarsi quali opere di bonifica, ed alle spese per la costruzione e l'arredamento di essi debba concedersi il credito di miglioramento con concorso del 2.50 % negli interessi da parte dello Stato Forse una difficoltà risiede nella questione delle firme sui documenti di garanzia, dato che alcuni Istituti pretendono non solo tutte le firme degli amministratori, ma anche quelle di tutti i soci; non sappiamo se ciò ha valore anche per gli enti che operano in questa Provincia, ma in ogni modo non è forse superfluo ricordare una decisione presa nel 1929 del benemerito Monte dei Paschi di Siena, il quale si dichiarò pronto, ad aiutare le Cantine sociali che fossero sorte nella regione, di accettare a garanzia la sola firma del Presidente quando lo Statuto sociale, egualmente fatto, importi che tutti i soci siano solidali delle obbligazioni assunte.

Terzo punto: rapporti intercedenti fra produttori, proprietari o coloni, e commercianti dei centri urbani.

A Parenzo, e lo stesso accade anche altrove, buona parte dei commercianti di commestibili, pellami, stoffe, materiali da costruzione, ecc. ecc., durante l'anno somministrano a

credito agli agricoltori i rispettivi generi, ricevendo da essi, alla vendemmia, dei quantitativi di uva. Quando i prezzi di questa vengono fissati, si sistemano le rispettive partite di dare ed avere. Niente da eccepire in linea di massima. Siccome però oggigiorno è bene operare in piena luce solare, si riterrebbe opportuno fissare in precedenza, fra i rappresentanti degli agricoltori e quelli dei commercianti, uno schema-tipo di partitario, e, cosa della massima importanza, l'ammontare dell'interesse sul valore delle singole somministrazioni fatte dai commercianti. Questa chiarezza di rapporti dovrebbe convenire sia all'una che all'altra parte; inoltre, noi riteniamo che in tal modo sparirebbero dalla circolazione i comunicati dell'« ufficio voci » i quali, pur non riguardando la grande maggioranza dei commercianti, attribuiscono a qualcuno di essi delle operazioni non troppo candide, come ad esempio cambiali firmate in bianco, interessi sbalorditivi, e via di seguito. Non sappiamo se ciò sia frutto del sottile venticello della calunnia, o della raffica, rigida e tagliente, della realtà. Certo che, in quest'ultimo caso, sarebbe bene porre i responsabili al riparo dei rigori di essa, inviandoli a godere il tepore del sole che splende nel limpido cielo delle tante isole del Mezzogiorno d'Italia.

Noi non abbiamo certo la pretesa di suggerire consigli agli esponenti delle organizzazioni dei datori e prestatori d'opera agricoli; certo però che un loro intervento a base di accertamenti, di controlli, e di obbiettiva tutela dei legittimi interessi dei rispettivi organizzati, sarebbe quanto mai opportuno. Bisogna giungere sino ai capillari, andare incontro ai più umili e bisognosi; così ha detto il Duce a Napoli.

*
* *

*Bestiame* — Circa l'efficienza, l'allevamento bovino si trova in quelle condizioni che tutti sanno; i prezzi sono bassissimi, ed anche ciò è generalmente risaputo.

Alla scadenza di alcuni trattati e convenzioni (primo fra tutti quello con la Jugoslavia) quanto si riferisce alla importazione di bestiame verrà ampiamente riveduto, e certe longanimità, specie nei riguardi dei nostri vicini, avranno una buona volta fine. Il Governo Nazionale ha già dato affidamento al riguardo, e quindi non resta che attendere in piena fiducia.

Una volta chiusa tale partita, si sarà eliminata una delle

cause che maggiormente hanno determinato la notevole discesa dei prezzi dei nostri bovini.

Intanto con l'applicazione del nuovo Testo unico per la finanza locale, gli allevatori godranno di un provvido, cospicuo alleggerimento delle imposte sulle varie specie di bestiame.

Poi si potrebbero richiamare i Comuni sulla necessità di una rigida applicazione delle norme di cui al Regio decreto-legge 19 maggio 1927, n. 868, che disciplina la vendita delle carni fresche e congelate. Con la classificazione delle carni prevista dall'art 1 del predetto Regio decreto-legge, si impedirebbero, o, meglio, limiterebbero gli illeciti guadagni fatti da molti macellai i quali vendono come carni di prima qualità, buoi di età superiore ai 6 anni e vacche di oltre 4 anni, o comunque in stato d'ingrassamento o di nutrizione tali da dover essere senza altro assegnati alla seconda categoria.

E dove non è possibile domare l'avidità di esagerati guadagni che distingue la stragrande maggioranza, per non dire la totalità, dei macellai, bisognerà, sull'esempio di Pisino, che gli agricoltori si affrettino ad aprire spacci per la vendita diretta delle carni. Nelle frazioni o nei piccoli Comuni nei quali non è possibile macellare un capo, dato il limitato consumo, necessita che siano promossi accordi con le frazioni o con i Comuni viciniori per la distribuzione dei quarti degli animali abbattuti; trattandosi di Comuni diversi, per il pagamento della imposta di consumo vanno applicate le norme di cui agli art. 33, 34, 35 e 36 del citato Testo unico, il quale andrà in vigore con il primo gennaio del prossimo anno, che sono poi quelle che regolano la riscossione della medesima imposta sulle bevande.

Sarebbe inoltre desiderabile che le Commissioni di vigilanza sui prezzi, istituite in ogni Comune dopo l'abolizione dei calmieri, funzionassero sul serio, con metodo e rigore

I commercianti di commestibili, ad esempio, hanno compreso, agendo in conformità, lo spirito del provvedimento legislativo che vieta per un quinquennio la concessione di nuove licenze di esercizio? O ritengono, invece, che la legge abbia loro creata una posizione di puro e semplice privilegio, ed in tale convincimento persistono ad applicare prezzi che solo la famosa, geniale teoria del vischio può giustificare?

*
* *

*Tasse* — Gli inglesi hanno un proverbio che nella nostra lingua si può parafrasare così: « tasse veder senza difetti e guai, non fu, non è, non sarà dato mai ». E se dicono in tal modo i flemmatici figli di Albione, Dio solo sa il linguaggio, in materia, dei bollenti latini, ed in particolar modo di noi italiani....

A parte lo scherzo, questo poderoso problema investe sopratutto, come dicemmo nella nota precedente, le sovrimposte comunali e provinciali. Al riguardo un esame analitico ora è fuori posto; un tanto potrà esser fatto solo dopo l'applicazione del nuovo Testo unico di cui si è fatto cenno.

Ci limitiamo a riportare solo pochi dati riguardanti le aliquote delle sovrimposte fondiarie (terreni e fabbricati) comunali e provinciali. Esse oscillano in limiti molto ampi; infatti, per i terreni, i Comuni possono applicare, come limite normale, 200 centesimi di sovrimposta per ogni lira di imposta erariale, più una eccedenza di altri 200 centesimi (si ha così il secondo limite, di 400 centesimi), più, ancora, una ulteriore eccedenza di centesimi 100, talchè il terzo limite è rappresentato da centesimi 500; per i fabbricati il limite normale è di 50 centesimi di sovrimposta, sempre per ogni lira di imposta erariale, poi si ha la eccedenza di 50 centesimi (secondo limite, centesimi 100), più un'altra eccedenza di centesimi 25, e così il terzo limite è rappresentato da centesimi 125; le Provincie, alla loro volta, possono applicare sui terreni il limite normale di centesimi 50, più una eccedenza di altri 50 centesimi, e così il secondo limite è di 100 centesimi, mentre per i fabbricati il limite normale è anch'esso di 50 centesimi, ma la eccedenza è di soli 25 centesimi, di modo che il secondo limite è di 75 centesimi.

Il terzo limite può essere applicato dai Comuni solo quando essi, nonostante l'applicazione delle sovrimposte fino al secondo limite, e di tutti i tributi, con le aliquote massime, consentiti dal Testo unico, non siano in grado di raggiungere il pareggio dei loro bilanci.

Qualora poi non sia possibile conseguire ciò nemmeno con l'applicazione delle sovrimposte sino al terzo limite, la Commissione centrale della finanza locale può, in casi eccezionali, autorizzare, fra l'altro, ulteriori eccedenze delle sovrimposte fondiarie, nella misura strettamente indispensabile per raggiungere lo scopo.

I signori Podestà hanno in mano, come si vede, una fisarmonica del tipo di quelle che si fabbricano a Castelfidardo; possono commisurare le sovrimposte allungando il soffietto sino al massimo di tensione, oppure limitarsi nelle posizioni medie, od, infine, e questo avverrà in ben pochi Comuni, attenersi allo stato di compressione piena, cioè ai limiti minimi.

Il principio informativo della legge è logico: riordinato il vasto campo della finanza locale, attraverso soppressione di tributi e trasferimenti di servizi e di spese, nonchè precisazione analitica delle spese e delle entrate, si esige che Comuni e Provincie pareggino i loro bilanci, e che terminino una buona volta le situazioni veramente caotiche in cui si sono venuti spesso a trovare questi enti in materia finanziaria ed amministrativa.

Ma il detto principio presuppone che nei contribuenti dei Comuni oltremodo dissestati sussista la capacità, la possibilità di sopportare le tassazioni di cui ai limiti massimi previsti dal Testo unico. E' questo, secondo il nostro modesto parere, il punto problematico della legge; non sarebbe stato bene subordinare l'autorizzazione ad applicare i suddetti massimi, solo nei casi in cui l'esame della situazione economica della massa dei contribuenti, avesse dimostrato in modo inequivocabile la possibilità di sopportare gli oneri più gravosi?

Abbiamo comunque la certezza che, nel complesso, l'agricoltura risentirà dei benefici con l'applicazione della nuova legge; riteniamo, inoltre, che nell'interesse stesso degli enti locali tali benefici dovrebbero essere il più possibile sensibili, eliminando così, con tassazioni ragionevoli, una delle cause principali alle quali deve attribuirsi l'isterilimento delle fonti del reddito agricolo; ed affermiamo un tanto, dato il diretto rapporto che intercede fra la pubblica e la privata finanza, e per effetto del quale gli squilibri di quest'ultima non tardano a ripercuotersi, con intensità corrispondente, sulla prima, e con effetto sulla generalità degli amministrati.

*
* *

Sarebbe stato nostro desiderio intrattenerci anche su alcuni provvedimenti, aventi carattere di urgenza, da invocare in considerazione della particolare situazione della economia rurale istriana, ma proprio in questi giorni si sono esaminate e si stanno esaminando a Roma, presso i fattori competenti, tali im-

portanti questioni, e quindi a noi non rimane che far punto non senza esprimere il voto che le conclusioni siano tali da rasserenare l'animo di tutti. Dott. U. Stacchiotti

# Nitrato di calcio o nitrato di soda?

I giornali hanno recato, giorni sono, buone notizie sulla nostra *bilancia commerciale*. Non siamo ancora al pareggio, ma non ne siamo così lontani, come negli anni passati. Coraggio dunque! e cerchiamo, tutti, di collaborare alla bella impresa. Il pareggio nella bilancia commerciale, congiunto al pareggio nel bilancio statale, metterà l'Italia alla testa anche nel campo economico.

Per arrivare a questo magnifico giorno dobbiamo lavorare secondo una direttiva comune, da accettarsi come rigorosa norma di vita: sviluppare le produzioni nazionali e favorirne la esportazione; ostacolare colla protezione doganale e colla riduzione dei consumi di prodotti stranieri, la importazione di questi.

Bisogna ormai persuadersi che la dottrina libero-scambista è in fallimento; perfino in Inghilterra ove nacque. Il protezionismo è una moderna necessità; e le necessità non si discutono, belle o brutte che appaiono. Fin che vi saranno popoli diversi con lingua, indole, costumi diversi, vi saranno nazionalità, e quindi nazionalismi; e vi sarà bisogno di protezione dei prodotti nazionali contro quelli stranieri Altrimenti sarebbe la protezione di questi: un non senso.

Però, se guidati da tali convinzioni, esaminiamo ciò che tuttora avviene in Italia, dobbiamo purtroppo constatare che la direttiva sopra accennata non è abbastanza seguita. Anzi, noi seguitiamo a importare materie, di cui non abbiamo affatto bisogno perchè ne produciamo noi delle migliori.

***

E' il caso del *nitrato di soda*, del *solfato di rame* e di non poche altre merci. Ma voglio fermarmi per oggi alle prime due.

Perchè importare ancora nitro dal Cile per la concimazione di terra italiana, mentre si producono in Italia quantità più

che sufficienti di *nitrato di calcio*, di *nitrato ammonico* e anche *nitrato potassico*, tre sali azotati concimanti di primissimo ordine? Ogni motivo per giustificare, per far credere necessarie certe importazioni, mi pare un sofisma.

— Superiorità del nitrato di soda sui nitrati sintetici? — Con tutte le forze della tecnica e della mia lunga esperienza affermo che è vero il contrario.

— Convenzioni diplomatiche col Cile? — Ma nessun trattato, se ci fosse, potrebbe obbligare l'Italia ad importare ciò di cui non ha affatto bisogno. Del resto smettano gli agricoltori di adoperare nitrato di soda, e gli agronomi di consigliarlo, e la questione si risolverà da sè.

— Utile scambio con prodotti orticoli italiani? Ma non può essere *utile* se obbliga a importare merce, per lo meno superflua.

Questa importazione del nitrato dal Cile, che adesso perfino tenderebbe ad aumentare, è anche paradossale rispetto alla battaglia del grano, perchè l'importare azoto (non necessario!) per produrre frumento annulla evidentemente uno dei vantaggi della santa battaglia, ora che dall'atmosfera nostra, l'azoto sappiamo trarlo e fissarlo.

Lo so: vi sono interessi italiani legati all'importazione del nitrato del Cile. Ma bisogna domandarsi se essi collimino con quelli dell'Italia. A me pare di no. Chi si dedica al commercio del nitrato cileno potrà, rientrando in carreggiata, dedicarsi a quello dei nitrati italiani; farà il suo interesse e quello del Paese che attende dai suoi figli opera concorde anche nel campo economico.

*
* *

Più inutile ancora, e arrivo a dire sciocca, è la importazione del *solfato di rame inglese*. . . solamente perchè inglese. — Ho tante volte combattuto contro la ridicola pretesa superiorità del solfato di rame *inglese*, che ora non posso che ripetermi: « C'è ancora un buon contingente di viticoltori che vuole il solfato di rame *inglese*. E come lo paga di più perchè è inglese! o perchè è contenuto in vecchi sacchi o casse che, una volta, vennero veramente d'Inghilterra. Addirittura 20, 25 e anche 30 lire di più al quintale! ... » — « E' una grande sciocchezza, anzi una vera cretineria: buona per farsi levare di tasca parecchie lire di più, senza costrutto. Son proprio i tempi questi da buttar via quattrini!. ...».

« Insomma il solfato di rame è formato di zolfo, di ossigeno e di rame, tanto che sia fatto in Inghilterra o in Italia o in Turchia ».

« Una delle due: o il solfato di rame è *puro*, e allora è buono di qualsiasi nazionalità; o è impuro, e allora.... non si deve comprare.

*
* *

S. E. l'on prof. Belluzzo, già Ministro dell'economia nazionale, e ora Ministro di Stato e Presidente del Comitato per il prodotto italiano, enumera molte altre merci che noi inutilmente (e perciò dannosamente) importiamo. E ammonisce:

« *È dovere di ogni italiano* preferire i prodotti fabbricati in Italia quando la qualità nulla teme dal confronto con i prodotti similari esteri ».

« Questo dovere diventa un obbligo morale nei momenti eccezionali dell'economia nazionale, anche se l'adempimento di questo dovere porta ad un piccolo sacrificio pecuniario ». — Il momento è appunto eccezionale. Chi, italianamente pensando, vorrà sottrarsi al dovere così bene enunciato da S. E. Belluzzo?...

T. Poggi

# Corrispondenze dalla provincia

**Passo**, 28-X. — Dopo tre settimane di bellissimo tempo abbiamo avuto la pioggia che ha bagnato il terreno a sufficienza; speriamo che la vegetazione delle rape, delle carote e dei cappucci si rimetta, onde ottenere così un pò di prodotto, altrimenti avremo un periodo molto critico data la scarsezza delle altre provviste alimentari.

Alcuni hanno già seminato il frumento, ma ve ne sono degli altri che debbono ancora arare il terreno.

Il vino è ancora troppo dolce; la qualità è ottima ma da noi vi sono poche disponibilità per la vendita. *(G. Fabian)*

**Rozzo**, 28 X. — Il prodotto della vendemmia è stato assai scarso, però il vino è molto migliore di quello dell'anno scorso, sia per gradazione che per tutto il resto.

E' stato ultimato il raccolto dei cappucci ed ora si dà mano a quello del cinquantino e delle rape da foraggio.

La semina del frumento è ultimata; grazie alle pioggie di questi giorni si spera che esso germoglierà ottimamente.

Dato il tenore di vita di questi rurali, l'aumento del prezzo del granoturco è stato un vero danno quasi per tutti, specie per i più poveri che trovavano nella polenta l'unico cibo a poco prezzo. *(L. Massalin)*

**Lussinpiccolo**, 28-X. — Si sta seminando il grano, però, com'era da prevedersi, si possono contare sulle dita gli agricoltori che impiegano i concimi chimici. E' inutile parlare di acquisto degli stessi a credito; sono già troppi i debiti che si hanno presso l'esattore, presso i negozianti e presso le Casse rurali; inoltre difetta il danaro anche per le provviste dei generi alimentari, ed il disagio è, pertanto, serissimo.

D'impianti di nuovi vigneti non se ne parla, o tutto al più si riducono a qualche centinaio di viti di uva da tavola.

Il prodotto delle olive sarà scarso.

L'animalia è sana. *(prof. G. Brida)*

**Piemonte**, 28-X. — Finalmente la tanto desiderata pioggia è venuta; ora tutti si affrettano ad eseguire la semina del frumento.

La vendemmia ha dato, come si prevedeva, un prodotto alquanto scarso, ma di ottima qualità.

Le vendite del vino fin'ora sono state poche; il prezzo si aggira intorno alle 100 lire all'ettolitro.

Anche il prodotto delle olive si presenta scarso.

Gli animali sono sani. *(G. Bonelli)*

**Sanvincenti**, 28 X. — Il risultato della vendemmia è stato buono per quanto riguarda la qualità del vino prodotto; la quantità è inferiore alla media; i prezzi sono sempre bassi e non rimunerativi.

La preparazione del terreno per la semina del grano venne fatta con tempi favorevoli; causa le precarie condizioni economiche del nostro agricoltore, l'impiego dei concimi chimici è assai limitato.

I prezzi dell'animalia continuano ad essere bassissimi con grave danno degli allevatori.

Data la mancanza dei prodotti del granoturco e delle patate, le famiglie che non hanno più credito presso i negozianti si troveranno, nell'inverno che si avvicina, in una ben triste situazione. *(R. Monti)*

**Bogliuno**, 28-X. — Dopo lunga attesa è venuta la desiderata pioggia tanto necessaria alle arse campagne ed alla popolazione, dato che l'acqua potabile incominciava a scarseggiare. Ora si aspetta il bel tempo per la semina del frumento che, come di consueto, a quest'epoca doveva già essere sul termine, mentre invece, causa la siccità, è stata eseguita parzialmente solo da alcuni in questi giorni piovosi e su terreni preparati prima.

Quest'anno non si parla di impiego dei concimi chimici perchè manca il denaro per il loro acquisto, e non si è in grado di pagare neanche quelli comperati l'anno scorso.

Causa il secco la vegetazione dei cappucci e delle rape è assai misera, ma se non capitano presto i freddi si spera che potrà rimettersi, dato che il terreno è bagnato.

Gli animali sono sani; essi hanno consumato molto fieno, essendo ve-

nuta a mancare la risorsa del pascolo, e perciò il prezzo dei foraggi è aumentato un pò.

Nessuna richiesta del vino nuovo. *(N. Giacich)*

**Valdarsa**, 28-X. — Prima a causa della siccità, ed ora per la continua pioggia, non si sono potuti arare i campi per la semina del frumento.

È stato iniziato il raccolto dei cappucci e delle rape che è risultato discreto.

Si nota nell'agricoltore un non indifferente scoraggiamento, causa il forte ribasso del prezzo del bestiame, il quale si può dire rappresenti l'unico cespite di rendita.

L'animalia è sana. *(F. Branca)*

**Visignano**, 28-X. — Il prodotto del vino è inferiore di un terzo a quello dell'anno scorso, mentre la qualità è superiore sotto ogni aspetto. Qualche partita è già stata venduta al prezzo di L. 80—90 all'ettolitro, mentre tutti, o quasi, i locali pubblici continuano a farlo pagare a L. 3.60 al litro; questa, appunto, è una delle cause principali che impedisce un maggiore smercio del principale prodotto della nostra Provincia.

Circa due anni or sono il Consorzio agrario di Parenzo aprì qui, con piena soddisfazione degli agricoltori, un magazzino per la distribuzione dei concimi chimici; ora questo magazzino non funziona più da parecchi mesi, con rincrescimento di tutti, anche perchè il recarsi a Parenzo per il prelevamento di tali materiali, importa spese e perdita di tempo. Preghiamo vivamente la Direzione del Consorzio affinchè il predetto magazzino sia riaperto al più presto. *(A. Dell' Oste)*

**Gallignana**, 28-X. — Dato che il terreno era troppo asciutto, nelle scorse settimane si dovè tralasciare la semina del frumento; ora però la desiderata pioggia è venuta, così essa verrà ripresa appena il tempo si rimetterà al bello e condotta a termine in pochi giorni.

La vendemmia è finita 20 giorni or sono; causa il secco e qualche malanno che colpì la vite, la quantità di prodotto può calcolarsi pari al 50 % del normale, ma il vino è abbastanza buono. Presentemente le vendite sono scarse, ma si spera che in seguito vi saranno più richieste che nello scorso anno.

Nonostante i prezzi irrisori del bestiame, gli agricoltori sono costretti a vendere qualche capo, onde ricavare i mezzi per far fronte ai più urgenti bisogni famigliari ed al pagamento delle tasse.

Il mal rossino continua a causare della mortalità nei maiali, ed è facile immaginare il danno che ne risentono gli allevatori; anche il pollame è colpito da una epidemia che in alcune zone ha distrutto sino l'80—90 % dei capi. *(V. Salamon)*

**Montona**, 28-X. — Le raccomandazioni, comparse anche in questo periodico, di non trascurare assolutamente le razionali concimazioni, corrispondono a tutti i buoni consigli della tecnica per ottenere una buona produzione; ma in pratica, se al nostro agricoltore non vengono dati i concimi necessari a credito, magari con pegno sul prodotto grano, purtroppo

non si otterranno i risultati desiderati perchè abbiamo una percentuale troppo forte di piccoli proprietari che non solo non sono in grado di acquistare i concimi necessari, ma neppure di provvedersi dell' indispensabile per i bisogni della famiglia e per il pagamento delle imposte.

Si sta ultimando la semina del frumento; la semente è stata selezionata e trattata col verderame o con la polvere Caffaro.

Le vendite del vino finora procedono bene e per diverse destinazioni; gli acquirenti sono stati soddisfatti della buona qualità, pagando da 80 a 110 lire all' ettolitro. *(G. Declich)*

**Torre,** 28-X. — Il secco non ha permesso sino ad ora di fare la semina del frumento, nonostante i terreni fossero approntati, ma in questi giorni abbiamo avuto la pioggia e pertanto tutti si affrettano ad eseguirla. Non disponendo di seminatrici, essa verrà fatta a spaglio.

Gli agricoltori lavorano le loro campagne con la migliore buona volontà, ma sono alquanto scoraggiati per il ribasso che colpisce tutti i loro prodotti. Basti dire che per i vini nuovi, assai migliori, tanto per gradazione che per colore, di quelli dell' anno scorso, si continuano ad offrire i soliti prezzi; senza parlare poi della legna da fuoco, del fieno, delle carni bovine e suine; per queste ultime si sono offerte perfino L. 1.50 al chg. peso vivo!

I lavori nella valle del Quieto continuano con il solito, limitato numero di operai; si spera sempre che vengano intensificati, assorbendo la mano d' opera più bisognosa di aiuto. *(G. Codnich)*

**Carnizza,** 28-X. — Favoriti dalla pioggia, i seminati a frumento procedono bene; però la semina non è ancora ultimata e conviene attendere che il tempo si rimetta di nuovo al bello.

In questi giorni è stato ammirato il lavoro di una motoaratrice su di prato e su seminativi; esso è riuscito magnificamente e vi è la certezza che per l' avvenire questo sistema di lavorazione prenderà un conveniente sviluppo anche da noi.

Siamo ormai alla porte dell' inverno; speriamo che non manchino aiuti per i poveri e i disoccupati, il cui numero va purtroppo aumentando.

Lo stato di salute nella popolazione si mantiene buono; anche l' animalia è sana. *(A. Scabich)*

**Castellier,** 28-X. — La vendemmia è terminata con buon esito, sia per la qualità che per la quantità del prodotto; in settembre vennero venduti circa 3000 quintali di uva per le piazze di Trieste e di Fiume al prezzo di L. 40-45 al q.le, ed il resto è stato vinificato; alcune partite di mosti hanno segnato sino al 20 % di zucchero. Si è fatta qualche vendita di vino che è stato pagato a L. 85-90 all' ettolitro.

Buona parte dei terreni destinati a frumento sono pronti per la semina che verrà iniziata in breve, date anche le condizioni favorevoli in seguito alle pioggie cadute in questi giorni.

Il prezzo del bestiame è assai basso; alcuni agricoltori cominciano a macellare per proprio conto dei vitelli, vendendo le carni a prezzi assai inferiori a quelli praticati dai macellai. Bisognerebbe però che venisse ridotta la imposta di consumo, che è assai elevata.

L' animalia è sana e ben nutrita. *(A. Scatton)*

# NOTIZIARIO

[redacted] In questi giorni si è spento a Valle il sig. **Matteo Barbieri,** nostro corrispondente da quel Comune. Appassionato conoscitore dei problemi agricoli, fervido patriota, fascista di vecchia data, la Sua scomparsa ha destato l'unanime rimpianto.

Alla Sua memoria il nostro saluto; alla famiglia vivissime condoglianze. [redacted]

**Per la nostra gelsicoltura.** — S. E. Il Ministro Acerbo ha diretto alle LL. EE. i Prefetti del Regno, e per conoscenza alle Cattedre ambulanti di agricoltura, la seguente circolare, preoccupato della diminuita intensità verificatasi in questi ultimi tempi nella coltura del gelso:

«Gli agricoltori, nel periodo acuto di una crisi che non può avere carattere di stabilità, hanno sospeso i nuovi impianti, trascurano quelli esistenti e persino ricorrono a misure estreme con l'abbattimento. Quest'ultimo fenomeno ha assunto, anzi, più recentemente, un aspetto considerevole, tale da richiedere, nell'interesse della conservazione del patrimonio gelsicolo, l'intervento pronto ed energico delle autorità responsabili.

Non è logico distruggere una ricchezza costituente un patrimonio cospicuo accumulatosi nel volgere di lunghi anni, alla formazione del quale occorsero ingenti capitali.

La stessa gravità della crisi, rileva il suo carattere di transitorietà; è quindi esagerato il timore che ha invaso gli agricoltori ed esso non può comunque giustificare la distruzione e l'abbandono dei gelseti.

Gli abbattimenti possono avere legittima giustificazione soltanto nei seguenti casi:

a) quando i gelsi vengano riconosciuti di nessuna produttività, nonostante l'applicazione delle razionali norme di coltivazione.

b) quando, per condizioni di ambiente, si ravvisa la convenienza del cambiamento di coltura;

c) quando risulti indispensabile il diradamento e non siano riuscite efficaci le potature di riforma.

In tutti i casi suddetti, occorre far nascere però negli agricoltori la persuasione della opportunità di sostituire le piante abbattute con altre, mediante nuovi impianti in condizioni favorevoli di ambiente, collocandole in particolar modo lungo i margini dei campi, lungo i viali poderali, nei relitti di terreno non diversamente utilizzabili. In tal modo soltanto il patrimonio gelsicolo, vanto della nazione, verrà conservato, e in molti casi intensificato e migliorato».

**Concorso a premi per la coltivazione di gelsi tenuti a ceppaia — Contributo per l'acquisto di piantine di gelso.** — L'Ente nazionale serico, tenuto presente che occorre indirizzare la gelsicoltura verso le forme basse, che nell'attuale momento economico più si adattano alle diverse esigenze dell'azienda agraria, apre un Concorso a premi fra enti e privati che coltivino con buon esito piante innestate di gelso tenute a ceppaia.

Possono partecipare al Concorso gli enti e i privati, proprietari o conduttori di aziende site in località dell' Italia settentrionale e centrale (escluse quindi quelle situate nella Campania - Puglia - Basilicata - Calabria - Sicilia) che provvedano all' impianto di gelsi durante il periodo autunno 1931 - primavera 1932, sia che intendano costituire veri e propri gelseti specializzati, sia che intendano coltivare piante sparse o a gruppi, a siepi, ecc.

I concorrenti saranno divisi in quattro categorie alle quali sono assegnati i seguenti premi:

Prima categoria — Numero dei gelsi impiantati non minore di 1.300
2 premi da L. 1000 (mille) ciascuno.

Seconda categoria — Numero dei gelsi impiantati non minore di 1.100
10 premi da L. 800 (ottocento) ciascuno.

Terza categoria — Numero dei gelsi impiantati non minore di 600
50 premi da L. 400 (quattrocento) ciascuno.

Quarta categoria — Numero dei gelsi impiantati non minore di 350
100 premi da L. 200 (duecento) ciascuno.

Il conferimento dei premi avrà luogo entro l' anno 1933 su proposta di una Commissione giudicatrice nominata dall' Ente nazionale serico.

Saranno ritenuti titoli speciali di merito, oltre all' importanza della piantagione, l' avere iniziato la gelsicoltura in terreni dove non esisteva, e l' avere proceduto all' impianto e alle successive cure culturali in modo da dimostrare la bontà tecnica e la convenienza economica della tenuta dei gelsi a basso fusto.

I concorrenti saranno tenuti a permettere ai componenti la Commissione, o agli incaricati della stessa, di verificare gli impianti per i quali aspirano al premio, e a fornire tutte le informazioni richieste.

Ad ogni concorrente non potrà essere assegnato che un solo premio.

*A tutti i concorrenti verrà concesso dall' Ente nazionale serico un contributo di cent. 10 per gelso piantato, a titolo di parziale rimborso della spesa per l' acquisto delle piantine. Tale contributo potrà essere assegnato e versato, a richiesta, entro due mesi dall' avvenuto impianto.*

Le domande di ammissione al concorso, scritte su carta semplice o su speciali moduli distribuiti dall' Ente nazionale serico, dalle Cattedre ambulanti di agricoltura, dalle Federazioni provinciali dei sindacati fascisti degli agricoltori e dalle Unioni provinciali dei sindacati fascisti dell' agricoltura, dovranno pervenire all' Ente nazionale serico - Sede di Milano - Via Principe Umberto, 17, entro il mese successivo all' impianto ed in ogni caso entro e non oltre il 30 giugno 1932-X, e contenere le seguenti indicazioni:

1) Nome e domicilio del concorrente;
2) Località dove è stato fatto l' impianto dei gelsi (Provincia-Comune-Frazione);
3) Numero e varietà (possibilmente) dei gelsi impiantati;
4) Se i gelsi sono stati prodotti direttamente dall' azienda o, se acquistati sul mercato, da quale vivaista;
5) La categoria nella quale si concorre;
6) Tutte quelle altre notizie che possano facilitare il giudizio della Commissione.

## Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro, di Trieste e di Gorizia, durante il mese di Novembre.

| Provincia | Circondario | Comune | Località | Giorno di mercato |
|---|---|---|---|---|
| Istria | Parenzo | Portole | Levade | Martedì 10 |
| | | Montona | Montona | Lunedì 16 e Sabato 28 |
| | | Buie | Buie | Martedì 24 |
| | | Visignano | Visignano | Giovedì 26 |
| | Capodistria | Erpelle-Cosina | Erpelle | Lunedì 2 |
| | | Maresego | Maresego | Mercoledì 4 |
| | | Decani | Covedo | Mercoledì 11 |
| | | Pinguente | Pinguente | Giovedì 19 |
| | Pisino | Pisino | Pisino | Martedì 3 e Sabato 21 |
| | | Gimino | Gimino | Mercoledì 11 |
| | | Albona | S. Domenica | Giovedì 19 |
| | Pola | Dignano | Dignano | Sabato 7 |
| | | Sanvincenti | Sanvincenti | Martedì 17 |
| | | Canfanaro | Canfanaro | Mercoledì 25 |
| | | Pola | Siana | Sabato 28 |
| Carnaro | Volosca | Elsane | Sappiane | Domenica 1 |
| | | Elsane | Elsane | Mercoledì 11 |
| | | Villa del Nevoso | Villa del Nevoso | Lunedì 16 |
| | | Castelnuovo | Castelnuovo | Venerdì 27 |
| | | Moschiena | Moschiena | Lunedì 30 (mercato di suini) |
| Trieste | Monfalcone | Ronchi dei Legionari | Ronchi dei Legionari | Mercoledì 4 |
| | Postumia | Postumia | Postumia | Lunedì 2 |
| | | S. Pietro del Carso | S. Pietro del Carso | Martedì 10 |
| | Sesana | Sesana | Sesana | Martedì 3, Giovedì 12 e Lunedì 23 |
| | | Divaccia - S. Canziano | Divaccia | Giovedì 26 |
| | Trieste | Muggia | Albaro-Vescovà | Martedì 10 |
| Gorizia | Gorizia | S. Croce di Aidussina | S. Croce di Aidussina | Giovedì 5 |
| | | Aidussina | Aidussina | Martedì 10 |
| | | Gorizia | Gorizia | Giovedì 12, Giovedì 26 e Lunedì 30 |
| | | Vipacco | Vipacco | Venerdì 20 |
| | | S. Vito di Vipacco | S. Vito di Vipacco | Sabato 21 |
| | | Vipacco | Gozze | Domenica 22 |
| | Gradisca | Capriva | Mossa | Martedì 3 |
| | | Cormons | Cormons | Venerdì 6 |
| | | Gradisca | Gradisca | Martedì 10 e Sabato 28 |
| | | Romans d'Isonzo | Romans d'Isonzo | Giovedì 19 e Martedì 24 |
| | Tolmino | Circhina | Circhina | Lunedì 2 |
| | | Tolmino | Tolmino | Lunedì 9 |

**Borsa di studio presso la R. Stazione bacologica sperimentale di Padova.** — L'Ente nazionale serico mette a concorso una borsa di studio di lire dodicimila, per la frequenza presso la R. Stazione bacologica sperimentale di Padova, di un laureato in Scienze agrarie, o in Scienze naturali, o in Medicina, o in Chimica, per la durata di mesi dodici.

Le domande per l'assegnazione della borsa dovranno pervenire alla sede di Milano dell'Ente nazionale serico, Via Principe Umberto, 17, entro il giorno 15 novembre 1931-X.

L'Ente nazionale serico si riserva di richiedere tutti quei documenti che riterrà opportuni a meglio definire le attitudini dei concorrenti ai lavori sperimentali.

La scelta sarà fatta, con giudizio insindacabile, dal Presidente dell'Ente nazionale serico, in seguito a motivata proposta del Direttore della R. Stazione bacologica sperimentale.

Il vincitore dovrà assumere servizio il giorno 1° dicembre 1931 - X sotto pena di decadenza e dovrà firmare, in segno di accettazione, il regolamento stabilito per usufruire della borsa. Tale regolamento è visibile presso l'Ente nazionale serico e presso la R. Stazione bacologica sperimentale di Padova.

**Vino esportato da alcuni porti dell'Istria nel mese di settembre,** via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

**Parenzo**: per Trieste ettolitri 890.35, per Pola 307.93, per Fiume e scali intermedi (piroscafi Società Costiera) 518 66, per destinazioni varie, con velieri, 355.79. Totale ettolitri 2072.73.

**Cittanova**: per Trieste ettolitri 79 23, per altre destinazioni 33.50. Totale ettolitri 112.73.

**Isola**: per Pola ettolitri 2 30.

**Orsera**: ettolitri 960.

**Pirano**: per Isola ettolitri 6, per Trieste 8 16, per Pola 1.10. Totale ettolitri 15.26.

**Pola**: ettolitri 2.85.

Totale del mese: ettolitri 3165 87.

*Vino esportato dal 1° gennaio c. a.*: ettolitri **38868.98**.

---

# COMUNICATI

N. 370 31 Reg. generale

IN NOME DI SUA MAESTÀ
VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Pretore del Mandamento di Pola ha pronunziato il seguente decreto nel procedimento penale contro Cergnul Carlo fu Domenico e fu Bellaz Anna,

nato a Pola il 21 settembre 1874, ivi residente in Via Vallelunga n. 12, coniugato, negoziante, imputato della contravvenzione preveduta dall' art. 19 c) e 47 del R. D. 15 ottobre 1925, n 2033, per aver in Pola posto in vendita dell' aceto di vino rosso colorato artificialmente con colore non nocivo. Accertato in Pola il 27 marzo 1931, IX°.

Ritenuto che all' esame degli atti sia dimostrata la responsabilità dell' imputato per la contravvenzione ascrittagli con verbale dell' Ufficio di sovraintendenza all' annona del 27 marzo 1931, IX°;

Ritenuto che per la detta contravvenzione può infliggersi la pena dell' ammenda in misura non superiore a lire 5000, e nel caso stimasi adeguata quella di lire 100.

P. T. M. Visti gli art. citati, gli art. 506 e 507 del Cod. di p. p. e il R. D. 12 ottobre 1915, n. 1510, condanna l' imputato Cergnul Carlo fu Domenico alla pena dell' ammenda di lire 100, alle spese del procedimento ed a lire 35 per tassa di bollo verso l' Erario dello Stato.

Ordina che copia del presente decreto sia pubblicato, a spese del condannato, sui giornali «Corriere Istriano» e «L' Istria Agricola» e che copia ne sia affissa agli albi del Comune di Pola e del Consiglio provinciale dell' economia.

Ordina che il presente decreto col precetto sia notificato al condannato con avvertenza di cui all' art. 507 del Codice di procedura penale.

Pola, li 15 luglio 1931, IX°.

Il Cancelliere — Il Pretore

f.to Zaratin — f.to Cav. Secco

## Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

| Data | Malattie | Circondari | Comuni | Specie degli animali *) | Numero delle stalle infette | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | rimaste dalle settimane precedenti | Nuove denunzie |
| **PROVINCIA DELL' ISTRIA** | | | | | | |
| Dal 1° al 15-X | Malattie infettive dei suini | Parenzo | Parenzo | S | — | 7 |
| | | Pisino | Pisino | S | — | 1 |
| | | Pola | Canfanaro | S | — | 2 |
| | | » | Dignano | S | — | 1 |
| | | » | Pola | S | — | 3 |
| **PROVINCIA DI TRIESTE** | | | | | | |
| Dal 1° al 15-X | Malattie infettive dei suini | Trieste | Trieste | S | 1 | 1 |

*) B bovini, E - equini, O - ovini, Cap. caprini, S suini, Can.-canini, P- pollame.

# Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 ottobre

| Località | Vino rosso | Vino bianco | Olio | Fieno | Frumento | Frumentone | Bovini | Vitelli | Ovini | Suini da allevamento | Pollame adulto | Pollastri | Latte | Uova | Legna da fuoco | Osservazioni |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| prezzo in lire | ettolitro | | litro | quintale | | | chg. peso vivo | | per capo | | | al paio | litro | al 100 | q.le | |
| S. Domenica di Alb. | 40-60 | 40-60 | 6.40 | 12 | 100-110 | — | 2.20-3[1] | 2.50-3.50 | — | 15-50[2] | — | — | 1-1.10 | 30 | 5-6 | [1] vacche L. 1.50-2; [2] da macello L. 2-2.50 al chg. p. m. |
| Visignano | 80-90 | 80-90 | — | — | 90-100 | 75 | 2-2.40 | 2.80-3 | — | 10-50 | 8-10 | 6-10 | 1.00 | 40-45 | 5[1] | [1] a domicilio |
| Passo | 80 | 80 | — | 15 | — | — | 2.50-3 | 3 | 80 | 30-60 | — | — | 1.00 | 40 | 6[1] | [1] posta a Fianona |
| Gallignana | 80-100 | 80-100 | 7 | 15 | 100 | 75 | 2-3 | 3 | 60-80 | 20-30[1] | 8 | — | 1.00 | 50 | 6 | [1] da macello L. 2-3 al chg. peso morto |
| Rozzo | — | — | — | — | — | — | 3 | 3.20 | 70 | 40[1] | 10 | — | 0.50 | 40 | 6.50 | [1] da macello L. 3 al chg. peso morto |
| Torre | 80-100 | 80-100 | 7 | — | 100 | — | — | 3-3.50 | 60-80 | 30[1] | 8-10 | 6-8 | 1.00 | 50 | 6[2] | [1] da macello L. 2-2.50 al chg. p. m.; [2] taglio vecchio |
| Sanvincenti | 70-100 | 70-90 | — | 12 | 95 | 70 | 2.50 | 3.40 | 70 | 60[1] | 10 | 10 | 1.00 | 45 | 6 | [1] da macello L. 2 al chg. peso morto |
| Lussinpiccolo | 70-80[1] | — | 6-7 | 35-40[2] | — | — | 2.50 | 3-3.50 | 60-70 | 25-40[3] | 8-10 | 14-16 | 1.80 | 50-55 | 8-9 | [1] vecchio; [2] di erba medica; [3] da macello L. 3-3.50 al chg. peso morto |
| Piemonte | 90-100 | 100 | — | — | 90-100 | — | 2.50-3 | — | — | 20-40 | — | 10 | 1.00 | 50 | — | |
| Valdarsa | 70 | 65 | — | 10 | — | — | 2 | 4 | 60 | — | 8 | 8 | — | — | — | |
| Montona | 80-100 | 80-100 | 6.20 | 17 | 100 | 75 | 2.40 | 3.40 | 70 | 15[1] | 7 | 7 | 0.80 | 40 | 6 | [1] da macello L. 2 al chg. peso morto |
| Carnizza | 60-80 | — | 7 | 10-15 | 115 | 75 | 2-3 | 4-5 | 50-70 | 2-2.50[1] | 10 | — | 1.20 | 40 | 6[2] | [1] al chg. p. m.; [2] fresca |
| Bogliuno | 80 | 80 | — | 15 | — | — | 2-2.50 | 2.50-3 | — | 3[1] | 8 | — | 0.60 | 40 | 4 | [1] al chg. peso morto |
| Castellier | 85-90 | — | 6.20 | 15-20 | 90 | — | 2.20 | 3 | 80 | 35[1] | 10 | 10 | 1.00 | 45 | 5 | [1] da macello L. 3 al chg. peso morto |
| Grisignana | 80-95 | — | 6.40 | 12-15 | 90-95 | 77 | 2.20-2.40 | 3.50-4 | 50-60 | 15-25[1] | 8-10 | 10 | 1.00 | 45 | 12[2] | [1] da macello L. 2.70 al chg. p. m.; [2] al metro, corta |

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.